

Le donne di Tauriano accusate di pubblica violenza - Parte III

Inviato da Raffaele
giovedì 01 febbraio 2018
Ultimo aggiornamento giovedì 01 febbraio 2018

continua da [Le donne di Tauriano accusate di pubblica violenza - Parte II](#)

Udienza del 23
novembre 1868

Alla mattina, ultimata brevemente la lettura di alcuni atti processuali, il Procuratore di Stato Casagrande svolge le sue requisitorie, con le quali in applicazione dell'art. 83 del Codice Penale chiede la condanna di dieci accusate a cinque mesi di carcere, e la condanna di altre quattro a mesi 6.

L'Avv. Fabiani discute parte a parte le prove, e dimostra con diligente e stringata deduzione che nessuna delle accusate ha contro di sé alcuno di questi fatti speciali da cui contraddistinguere si possa chi fu provocatore della dimostrazione, da chi è stato considerato incolpevole, e perciò andò scevro da qualunque molestia.

L'Avvocato Giuriati risponde a tutte le proposizioni del Ministero Pubblico, giustifica politicamente e moralmente l'operato delle donne di Tauriano, stigmatizza il Parroco e il suo partito, dimostra la inapplicabilità al caso della legge penale. La sua arringa occupa l'udienza oltre due ore: sul finire della perorazione tutte le accusate piangono, e l'uditorio commosso prorompe in applausi, che sono repressi dal Presidente.

Il Procuratore di Stato soggiunge lungamente, e sebbene sia l'ora molto inoltrata, l'Avvocato Giuriati vittoriosamente replica anco una volta. La seduta è levata alle cinque e mezzo, rimandata all'indomani alle due per la prolazione della sentenza.

Udienza finale del
24 novembre 1868 – Tribunale Provinciale di Udine

Il pubblico che assisté a tutta la causa con crescente interesse riempie la sala molto prima dell'ora indicata. Esso attende con manifesta impazienza il giudicato, e quando dalla lettura del medesimo comprende che le donne di Tauriano sono assolte, un battimani generale rompe a mezzo le parole del Presidente. Le accusate gridarono: “EVVIVA IL TRIBUNALE!”.

Dobbiamo completare la relazione di questo processo avvertendo che la sentenza, oltre a soddisfare la pubblica opinione, ci parve un modello di legalità e di logica.